

avute pel risone nell'ottobre-novembre le quotazioni di 120 il quintale e nel dicembre di 100: pel riso comune sullo stesso mercato proseguì invece la quotazione di 175 (come col calmier) e poi nel dicembre di 150.

§ XVII. — *Vino, olio, ortaggi, frutta.*

Per il *vino* l'anno 1921 è incominciato con un livello piuttosto elevato di quotazioni malgrado la ricchezza della precedente vendemmia: il livello andò poi declinando alquanto nei mesi primaverili ed estivi secondo la vicenda stagionale consueta per risalire alquanto negli ultimi mesi dell'anno in cui, però, malgrado la scarsità del nuovo raccolto, non si ricuperarono i livelli iniziali: a frenare le tendenze rialziste sul mercato vinicolo contribuisce l'imposta sul vino e la crisi economica che restringono alquanto la domanda. Agli inizi dell'anno l'intonazione generale del mercato era piuttosto calma con scarsità di affari e sostenutezza di prezzi in previsione di ulteriori rialzi: nel gennaio in Piemonte i vini di elevata gradazione erano quotati fra 300 e 350 lire l'ettolitro e i comuni fra 280 e 300; in Toscana le quotazioni si aggiravano per i tipi medi fra L. 20 e 22 l'ettogrado; nelle Puglie i vini rossi comuni erano trattati a L. 19-20 l'ettogrado; nel Lazio i prezzi dei tipi migliori raggiungevano L. 300-400 l'ettolitro. Nel febbraio si è presentata una certa attività di affari in alcune regioni, specialmente per i tipi di maggiore pregio, ma verso la fine del mese si delineò un movimento di ribasso e una corrente di offerte per i vini di più difficile conservazione: alla fine di marzo in Piemonte i vini comuni oscillavano fra L. 200 e 280 e quelli di pregio fra 300 e 340; in Toscana le quotazioni erano scese a 13-16; nelle Puglie i rossi da pasto erano a 18-18.50. La tendenza debole si è svolta ancora nei mesi successivi, per dare poi luogo a una certa fermezza nel luglio sia risultando il mercato alleggerito dei vini meno conservabili sia perchè le vicende meteoriche si presentavano non propizie alla vegetazione; malgrado il sostegno le quotazioni prevalenti nell'agosto erano molto remote da quelle di inizio dell'anno: in Piemonte i tipi comuni oscillavano fra 120 e 180, nella Toscana i rossi comuni collinari erano a 130-150, nel Lazio i vini dei Castelli si trattavano a 240-250; in Puglia i rossi da taglio comuni a 15-16. Ulteriori rialzi sensibili si sono avuti ancora in settembre-ottobre essendo estesa la ricerca dei vecchi vini. Svoltasi propizia l'ultima fase della vegetazione e miglioratesi sensibilmente le prospettive specialmente sulla qualità del nuovo raccolto, i prezzi delle uve si presentarono relativamente elevati giungendosi a L. 14-20 il Mg. in Piemonte, a 8-10 nelle Marche, a 15-18 nelle Puglie. Nel